

Virginia 1831: la ribellione dello schiavo nero Nat Turner e la sua tragica fine

Uno spaccato disumano della società schiavista americana del primo ottocento

La storia della schiavitù nell'America del Nord è stata da tempo ampiamente documentata con studi rigorosi di natura socio-economica, del contesto etico-morale dell'epoca e nello stesso tempo delle giustificazioni del potere politico su questa crudele e vergognosa realtà.

Inoltre sia la cinematografia recente, che i media televisivi, hanno realizzato pregevoli documentazioni sulla drammatica condizione degli schiavi neri.

Se poi teniamo conto che la pratica schiavistica nell'America del Nord è iniziata dalla fine del '500 ed è durata fino alla conclusione della Guerra Civile Americana (1861 – 1865), in tale lasso tempo possiamo immaginare i tanti tentativi di ribellione avvenuti, sempre finiti nel sangue e nella esecuzioni capitali degli schiavi di colore. In sintesi è stato un tempo lunghissimo di “vergogna e di sofferenze inaudite” attuate sistematicamente dai suprematisti bianchi verso gli africani, rapiti dai cacciatori di uomini, incatenati nelle navi negriere e venduti all'asta come bestiame.

*Il caso di **Nat Turner**, rientra in uno dei pochi che le cronache storiche hanno conservato, ma che tuttavia resta solamente una punta dell'immenso iceberg della violenza della società americana del tempo, da identificarsi in particolare negli stati del Sud.*

*La storia umana di **Nat Turner** è complessa per le incompletezze dei dati del tempo, ma riteniamo che la ricostruzione fornita da **Wikipedia** e dalla **Enciclopedia Treccani** sia la più utile per avvicinare il lettore agli eventi che riguardano il personaggio in causa.*

Schiavi che aspettano di essere venduti, Richmond, Virginia. Dipinto del 1853

Da Wikipedia:

“**Nathaniel Turner**, noto come **Nat Turner** (Contea di Southampton, 2 ottobre 1800 – Courtland, 11 novembre 1831), è stato un rivoluzionario statunitense che guidò la cosiddetta rivolta degli schiavi di Nat Turner, scoppiata nella Contea di Southampton in Virginia nell'agosto 1831.

Il nome “**Nat**” venne registrato da **Benjamin Turner**, l'uomo bianco che possedeva come schiava nera la madre di Nat.

Quando Benjamin Turner morì nel 1810, **Nat** e la madre divennero di proprietà del figlio di Benjamin, il giovane Samuel Turner. Non è tutt'oggi chiaro se il cognome **Turner** gli fu dato dal suo padrone o se Nat lo usò autonomamente durante la propria esistenza. Di certo, **Nat** conosceva poco della storia della propria famiglia, principalmente su quanto avvenuto al padre, che fuggì dalla proprietà dei **Turner** quando **Nat** era ancora un bambino.

La nonna di **Nat Turner** era stata condotta in catene, all'età di tredici anni, dalla **Costa d'Oro in America** e, subito dopo lo sbarco, diede alla luce una bambina, la madre di **Nat**, concepita durante il viaggio.

All'interno della proprietà dei **Turner** lo schiavo **Nat** trascorse la sua intera esistenza, in una zona rurale degli Stati Uniti dove gli schiavi neri erano la maggioranza della popolazione. A differenza della quasi totalità degli schiavi, analfabeti, sin dalla tenera età **Nat** riuscì ad avere accesso a libri che gli consentirono di imparare a leggere e scrivere praticamente da autodidatta. Educato poi dai padroni e dalla famiglia a coltivare una profonda religiosità, si immerse sin da ragazzo nella lettura delle storie della Bibbia, passando le ore libere dal lavoro nella preghiera e nella meditazione.

Questa religiosità si manifestò sempre di più, fino ad arrivare a quelle che lui chiamava “**visioni**”, ossia immagini che **Nat** vedeva e tramite cui Dio gli avrebbe inviato dei messaggi. La prima di queste visioni avvenne all'età di 22 anni; quell'anno **Nat** fuggì dalla proprietà dei **Turner**, per poi farvi ritorno circa un mese dopo asserendo di aver ricevuto una rivelazione spirituale.

In questo periodo **Nat** cominciò quindi a predicare tra gli schiavi che lavoravano nei campi con lui, leggendo passi della Bibbia, tanto da essere soprannominato dai suoi compagni “**Il Profeta**”. Sempre in questo periodo **Nat** cominciò anche ad avere qualche seguace bianco, tra cui **Etheldred T. Brantley**, che sarebbe stato convinto dallo schiavo a “**cessare di compiere le proprie azioni malvagie su questa terra**”.

All'inizio del 1828 **Nat Turner** era fermamente convinto di “**essere stato prescelto dall'Onnipotente per compiere qualcosa di grande con le sue mani**”.

Una mattina, mentre lavorava nei campi di **Samuel Turner**, **Nat** disse: “*Ho sentito un forte rumore nei cieli stamane. Lo Spirito Santo mi è apparso istantaneamente e mi ha detto che il Serpente è tra noi, quello stesso serpente che Cristo ha posto sotto il suo giogo. Mi ha detto che devo combattere contro il Serpente, perché il tempo in cui i primi saranno ultimi e gli ultimi saranno i primi si avvicinava velocemente*”.

Eclissi solare anulare del 12 febbraio 1831

Nel febbraio 1831 alcune “*condizioni atmosferiche anomale*” furono interpretate da **Nat** come un segno che Dio gli inviava, ossia di prepararsi alla ribellione contro i padroni bianchi. Per decenni non si è mai riuscito a capire quali fossero stati gli eventi atmosferici cui si riferirono i contemporanei di **Nat Turner**, ma grazie a successive ricerche si è poi finalmente potuto appurare che il **12 febbraio del 1831** fu visibile dalla Virginia una **eclissi anulare di Sole**.

In principio, **Nat** aveva individuato nel 4 luglio (giorno dell'Indipendenza degli Stati Uniti) la data giusta per incominciare la ribellione degli schiavi della regione, ma dovette posticipare i suoi piani a causa di alcuni malesseri fisici cui era soggetto in quel periodo.

La ribellione vera e propria iniziò poco dopo, nella notte del **21 agosto 1831**.

Quella notte **Nat** lasciò la proprietà dei suoi carcerieri assieme a pochi altri schiavi neri, tutti dell'azienda di **Samuel Turner**. Questi ultimi avevano comunicato la loro intenzione di ribellarsi, ma non avevano mai discusso su un piano d'azione preciso, ed avevano utilizzato alcune canzoni particolari per lasciare intendere la loro adesione al piano. Si ritiene che **Nat** abbia dato il via alla ribellione intonando una canzone, che abbia chiamato a raccolta gli uomini della proprietà dei **Turner**.

Per tutta la notte, gli schiavi passarono di proprietà in proprietà liberando altri schiavi come loro e uccidendo i rispettivi padroni bianchi. Alla fine della ribellione si contarono circa 70 uomini ad aver seguito **Nat Turner**.

Inizialmente, al fine di non attirare troppo l'attenzione su di loro, gli schiavi non utilizzarono armi da fuoco per uccidere i bianchi, ma solo asce, coltelli ed attrezzi recuperati all'interno dei magazzini agricoli. Durante gli assalti alle case dei carcerieri, i ribelli non fecero distinzioni ed uccisero uomini, donne e bambini.

Nat Turner ammise di aver ucciso una sola persona durante la rivolta, Margaret Whitehead, che fu strangolata con del filo spinato preso da una recinzione.

Prima che le milizie armate dei bianchi venissero a conoscenza di quanto stesse avvenendo, i ribelli uccisero all'incirca 60 persone bianche.

Tra i bianchi furono tuttavia risparmiati i poveri e i senza tetto che quella notte incrociarono i rivoltosi, in quanto secondo **Turner**: *“Questi poveri uomini non vivono in condizioni molto migliori di noi neri”*. Inoltre **Nat** credeva che la violenza utilizzata dai ribelli fosse necessaria per far comprendere ai bianchi in quale stato di perenne paura e terrore vivessero da secoli gli schiavi neri.

La ribellione degli schiavi di Southampton fu però velocemente interrotta dalle milizie armate dei bianchi nelle 48 ore successive. **Nat Turner** riuscì a scappare nei boschi e a restare fuggitivo sino al successivo 30 ottobre 1831, quando fu scoperto e catturato dal contadino Benjamin Phipps.

In un primo momento **Nat** fu imprigionato all'interno di una fossa scavata nel terreno, sopra cui furono posti binari del treno. Mentre aspettava di essere processato, **Turner** confessò la propria ribellione al procuratore Thomas Ruffin Gray.

Il successivo 5 novembre 1831 **Nat Turner** fu condannato per *“cospirazione, ribellione ed insurrezione”* e condannato a morte per impiccagione.

La sentenza fu eseguita il successivo 11 novembre nella città di **Jerusalem**, in Virginia. Subito dopo la morte il suo corpo fu decapitato e la sua testa esposta nella piazza della cittadina, come monito verso gli altri schiavi. Il suo corpo senza testa fu infine seppellito senza alcun segno di riconoscimento e senza messa funebre.

Nel 2002 il cranio che si pensava fosse appartenuto a **Nat Turner** fu preso da **Richard G. Hatcher**, ex sceriffo della città di Gary (Indiana), come parte della collezione del Museo dei Diritti Civili che Gray aveva pianificato di costruire nella propria città. Tuttavia il museo non fu mai costruito, e nel 2016 **Richard G. Hatcher** ha donato il cranio a due discendenti di **Nat Turner**.

Il successivo test del DNA ha infine definitivamente confermato che quel cranio appartenne a **Nat Turner**. Dopo la notizia, i discendenti hanno sepolto il cranio in un cimitero durante una funzione religiosa.

Al termine dell'insurrezione furono catturati 45 schiavi, compreso **Nat Turner**. Di questi, 15 furono impiccati nei giorni subito seguenti alla ribellione, 18 furono imprigionati e 12 furono espulsi dallo Stato del Virginia.

Qualche tempo dopo l'esecuzione, il procuratore Thomas Ruffin Gray pubblicò il libro *Le confessioni di Nat Turner*. Buona parte del libro è il frutto dei colloqui che il procuratore intrattenne con **Turner** nella prigione di **Jerusalem**, nei giorni subito antecedenti all'esecuzione capitale. Nonostante questo sia il primo documento storico dedicato alla figura di **Nat Turner**, alcuni storici ritengono che il libro di Gray sia inaccurato e che abbia alterato nel complesso la portata della vicenda storica.

Le conseguenze della ribellione

Al termine della rivolta degli schiavi furono giustiziate nello Stato del Virginia **55 persone nere**, sospettate di

aver preso parte all'insurrezione.

Tuttavia, nell'isteria generalizzata di quei giorni e con la presenza di milizie armate a piede libero, furono uccise circa **120 persone di colore**, buona parte delle quali non avevano preso parte a nessuna forma di sedizione o cospirazione.

Immediatamente dopo il processo vennero emanate delle leggi che vietarono ai padroni bianchi di liberare i propri schiavi e di insegnare ai bambini neri a leggere e a scrivere.”

Quante storie come questa? Se pensiamo alle efferatezze che si sono verificate nell'antichità, nella lunga storia romana, nel Medioevo europeo e nella colonizzazione delle Americhe, fino ai genocidi dell'età moderna, la sommatoria delle aberrazioni umane sicuramente oscura per quantità e violenza la presunta parte nobile che l'Homo Sapiens rivendica.

Eppure la vocazione umana a dimenticare induce a pensare che il “ricorsi vichiani” siano sempre pronti a rientrare in gioco con la solita brutalità, aggiornata dalla forza della tecnologia.

Forse sarebbe necessario ricordare sempre, sempre e ancora. Potrebbe essere l'antidoto per rallentare la follia che è sempre sopita e pronta a scatenarsi nel genere umano. (m. b.)

Testo e immagini da Wikipedia – Pubblico dominio

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 21/01/2026

Salvato in PDF in data: 26/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/storia/virginia-1831-la-ribellione-dello-schiavo-nero-nat-turner-e-la-sua-tragica-fine/21/01/2026/>